

Fino al 26 febbraio la chiesa di San Lorenzo di San Vito al Tagliamento (Pordenone) ospita la mostra di Elio Ciol «Nel soffio della storia», a cura di Giancarlo Pauletto, dedicata agli scatti realizzati nel 2002 in terra libica. Si tratta di 50 fotografie dell'antica arte romana di Leptis Magna, Sabratha, Tolemaide, Cirene, Tripoli e altri luoghi dell'odierna Libia, capaci di trasmettere contemporaneamente sia il transito delle cose sia la loro aspirazione a resistere nella "forma".

Promossa dalla Cattedra Giacomo Leopardi dell'Università di Macerata, nasce la «Collana Leopardiana», diretta da Laura Melosi e pubblicata da Eum - Edizioni Università di Macerata. La collana accoglierà edizioni critiche, commenti alle opere in prosa e in poesia, contributi esegetici, approfondimenti di carattere biografico, storico, culturale. Primi volumi: *Carteggi leopardiani inediti*. Prospero Viani e la famiglia Leopardi e *Leopardismi del Novecento*.

# Libero Pensiero

Scommesse contro le corazzate

## C'è vita sul pianeta libro. Almeno a Milano

Inizia oggi l'avventura della SEM degli ex Mondadori Cavallero e Riccardi: previsti 20-25 titoli l'anno in tre formati (carta, elettronico e audio). Ma sono nate con successo anche le "piccole" NN e De Piante

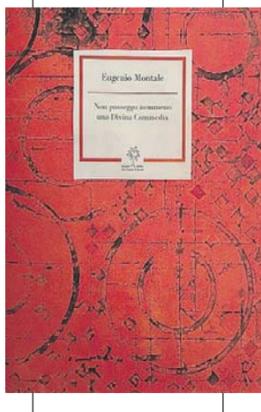
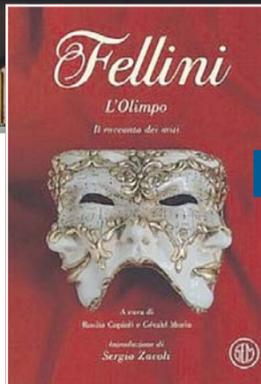
PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Dato che ci vuole un bel coraggio a metter su oggi, in Italia, una casa editrice, considerando i fallimenti degli ultimi cinque-sei anni, la parola "sfida" calza a puntino. Una sfida tra Davide e Golia, contro le grandi concentrazioni (Mondadori+Rizzoli, Giunti+Bompiani, Gems), contro un mercato che tutti chiamano asfittico, qualcuno agnizzante (ma qui esagerando), contro nuovi passatempi e mezzi d'informazione che non prevedono più la forma libro come prevalente.

Comunque è sempre bello assistere a queste lotte, e allora ecco tre esempi, roba di questi ultimi mesi. Uno si chiama NN, che sta proprio per *nomen nescio*, alla latina, cioè figlio di genitori ignoti. Una squadra radunata intorno a Eugenia Dubini e Alberto Ibba, già del mestiere, perché oggi sono quelli del mestiere che, ristretti gli spazi nelle corazzate, attraversano le acque con imbarcazioni piccole e agili. Obiettivo: non affondare. La sede di NN è a Milano, dalle parti di Porta Romana, un pianterreno in una casa di ringhiera.

Forse per esorcizzare concetti come scommessa e sfida, loro usano la metafora del tuffo, ma non disdegnano la parola "sogno". Scovare e produrre libri è una malattia, giustificata dalla soddisfazione di beccarne qualcuno di successo. A NN è successo con *Benedizione*, dello scrittore americano, del Colorado, Kent Haruf. Era il terzo di una trilogia; immediatamente sono saltati fuori gli altri due, e Haruf è diventato oggetto di culto. Per il resto, le dodici uscite all'anno comprendono inediti di autori italiani e stranieri, per lettori esigenti e possibilmente un po' snob. Qualcosa che ricorda gli inizi della romana minimum fax.

Inizia ufficialmente oggi l'avventura di SEM, acronimo di Società Editrice Milanese, altro gesto di volontà editoriale compiuto da due ex dirigenti della Mondadori, Riccardo Cavallero, già direttore generale di Mondadori Libri Trade, e da Antonio Riccardi, ex direttore letterario. La parte commerciale è affidata a Valerio Giuntini, mentre Mario Rossetti ha provveduto, insieme a Cavallero, all'investimento economico. La sede è un loft ampio, bianco e luminoso in un cortile



### INDIPENDENTI

Riccardo Cavallero, alla guida della SEM con Antonio Riccardi. A sinistra, le copertine di volumi editi da SEM, NN e De Piante

non lontano da Porta Romana (se qualcuno pensa che non sia un caso che l'editoria manifesti segni di vita assai più a Milano che a Roma... beh, ha ragione).

«Cominciamo senza catalogo», spiega Cavallero, «e usciremo con 20-25 titoli all'anno. Siamo in cinque, ma con noi lavoreranno dall'esterno persone già rodute, molti fuoriusciti che si sono alleati a formare società di servizi per conto terzi». Questa del resto è la nuova frontiera, così come un'altra linea che dev'essere varcata è la proposta non più esclusivamente cartacea del libro. «Tre formati: il volume di carta, l'e-book e l'audiolibro. Chi compra la carta ha gli altri due in omaggio».

Sparisce, in entrambi questi casi, il concetto di "collana". Probabilmente perché il pubblico è ormai abituato a un'offerta fin troppo generalista. S'intensifica il rapporto tra autore ed editore, rapporto più facile da gestire se le uscite sono poche, problematico quando, nel caso dei grossi produttori, di libri ne escono sette-otto al giorno. I primi due titoli di SEM, già in distribuzione, sono *Formicae*, un thriller di Piernicola Silvis,

dirigente di polizia, e *L'Olimpo* di Federico Fellini, una narrazione tra romanzo e sceneggiatura, elaborato subito dopo *La città delle donne* come base per un'eventuale serie televisiva. Tra poco altre sei uscite, fra cui un noir del giovane scozzese Malcom MacKay, *Bastardi*.

Terzo esempio, sempre milanese: la micro casa editrice De Piante, fondata da Cristina Toffolo De Piante con Luigi Mascheroni e Angelo Crespi, giornalisti culturali di lungo corso. Ma qui siamo in pieno stile dandy: solo opere di grandissimi scrittori italiani già morti. Alcune lettere inedite di Eugenio Montale, un breve inedito di Piero Chiara (un viaggio in macchina con Ezra Pound) e un lungo articolo che pareva perduto di Fruttero & Lucentini. Libri di 24 pagine, carte speciali e costose di Fabriano, formato grande, rilegatura a mano, tirature esclusive di 300 copie senza ristampa. Quattro titoli all'anno. Nessuna distribuzione in libreria.

Non è forse campato in aria un paragone tra questa nuova editoria indipendente e le sorti delle librerie anch'esse indipendenti, quelle che non reggono più la concorrenza, anche sleale, delle librerie di catena. Cercare una nicchia di pubblico fedele e tenerlo, con le unghie e con i denti. Senza permettersi di sbagliare colpi.

Scandalo a Parigi

## Una storia di Francia senza Carlo Martello

MAURO ZANON  
PARIGI

■ ■ ■ Il titolo del volume troneggia sulle pagine culturali di tutti i media progressisti di Francia. *Histoire mondiale de la France (Seuil)* era un'opera attesissima dalla Parigi delle *belles lettres*, un libro che secondo il quotidiano giacobino *Libération* dimostra che «un'altra storia di Francia è possibile». Ma quale «altra storia»? Scritta da 122 storici coordinati da Patrick Boucheron, professore al Collège de France, «l'avventura collettiva», come la presenta *Libération*, decostruisce in 800 pagine e 146 date la storia di Francia come l'abbiamo studiata fino a oggi, o meglio la riscrive secondo le nuove norme del politicamente corretto e dell'ideologia multiculturalista dominante.

Nella nuova *histoire de France* curata dalla *crème* del mondo accademico transalpino, la vittoria decisiva dell'armata di Carlo Martello contro l'esercito arabo-berbero musulmano di al-Andalus, a Poitiers, nel 732 d.C., che permise all'Europa di arrestare l'avanzata dell'islam, non figura tra gli eventi meritevoli di essere rimembrati dalle generazioni che verranno. È una semplice «illusione degli eventi», si legge nel testo, e Carlo Martello è soltanto un «maggior-domo di palazzo neppure incoronato». Frantz Fanon, profeta della causa terzomondista, Dominique de Villepin, ex primo ministro, e la scrittrice femminista Simone de Beauvoir, detronizzano nel *pantheon* dei grandi uomini Napoleone, Clodoveo e Giovanna d'Arco. E della Francia «figlia primogenita della Chiesa»? Nemmeno l'ombra nelle 146 date selezionate dagli storici. «Diverdiamoci!», ha detto il curatore del volume ai suoi collaboratori. «Ne abbiamo abbastanza della storia "reazionaria"», ha aggiunto Boucheron, senza neppure impegnarsi a nascondere il progetto ideologico.

Sulla stampa progressista, dicevamo, è tutto un incensare l'opera dei 122 storici guidati da Boucheron. Soltanto *Éric Zemmour*, sul *Figaro*, è andato controcorrente. «In quasi 800 pagine e 146 date, non si svia mai dalla linea del partito: tutto ciò che viene dall'estero è positivo. Le invasioni barbariche sono delle "migrazioni germaniche", i conquistatori arabi erano ben più brillanti dei difensori carolingi, i martiri di Lione venivano da qualche altra parte, e San Martino era ungherese», scrive Zemmour. La storia di Francia, secondo Boucheron e i suoi collaboratori, inizia attorno al 34.000 a.C., nella grotta Chauvet, nel periodo dell'uomo di Cro-Magnon. «Questo per neutralizzare la questione delle origini», ha dichiarato il curatore dell'opera. Come a dire, sottolinea il giornalista del *Figaro*, che «siamo tutti migranti, tutti nomadi. Non ci sono etnie, razze, popolo». Giovanna d'Arco, pulzella d'Orleans, è un'«invenzione», e Napoleone resterà nella storia soltanto per il suo codice civile, secondo quest'«arma a grosso calibro», come la definisce Zemmour, «a servizio dello storicamente corretto». Si tratta dell'ennesimo tentativo di decostruire il «romanzo nazionale», intrapreso dal mondo accademico a partire degli anni '70. La storia allogena deve avere la priorità su quella francese.